

Ritiro

Saadi Al Gheddafi sta pensando al ritiro dal calcio agonistico. Il giocatore dell'Udinese si trova da due mesi in patria dove si sta prospettando per lui un importante incarico di governo. Incompatibile, però, con la carriera di calciatore professionista



Calcio 15,00 Rai3



Calcio 21,00 Rai1

INTV

■ **12,15 SkySport3**
Calcio, Espanyol-Barcellona
■ **13,00 Eurosport**
Salto con gli sci
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **15,00 Rai3**
Calcio, Palermo-Bari
■ **15,00 Eurosport**
Tennis, Wta di Sidney
■ **15,00 SkySport3**
Golf, Us Pga Tour
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport

■ **20,30 Eurosport**
Boxe, Bonnel-Zemmouri
■ **20,45 SportItalia**
Calcio, Wigan Ath.-Arsenal
■ **21,00 Rai1**
Calcio, Juve-Fiorentina
■ **21,30 SkySport2**
Hockey, Milano-Cortina
■ **22,30 Eurosport**
Motori, Paris-Dakar
■ **0,30 SportItalia**
Basket, Stella Rossa-Roma
■ **03,00 SkySport3**
Nba, Philadelphia-Seattle

Rivera: «I diritti tv hanno rovinato il calcio»

L'europarlamentare: «Un errore la contrattazione soggettiva». Rino Tommasi: «Ci vuole il modello Usa»

di Alessandro Ferrucci - Massimo Franchi

IL VASO DI PANDORA è stato scoperto dall'accordo Mediaset-Juventus. La riunione della Federcalcio di ieri ha offerto l'ennesima occasione per tornare su una questione che sta facendo discutere il mondo sportivo, politico ed economico dal 23 dicembre

scorso, data dell'ufficialità. Abbiamo sentito dei pareri a proposito. «Più che di diritti bisognerebbe parlare di distorsioni - dichiara Gianni Rivera - La disparità fra club ricchi e poveri comunque è solo l'effetto, il «cancro» sta da un'altra parte. È cominciato più di 10 anni fa con la legge Mammi che ha permesso ad un privato che aveva ingarbugliato le carte e con l'accondiscendenza del potere politico è riuscito ad appaltare l'etere. Si pensava di rompere un monopolio pubblico e invece si è creato un duopolio che ha rovinato anche il calcio. La televisione ha sempre più preso spazio nel calcio perpetuando quel sistema di potere in cui solo pochi avevano spazio. Non a caso ora nel digitale terrestre torna fuori Berlusconi e la sua Mediaset a schiantare ancora il mercato». Poi arrivò la legge sull'abolizione dei diritti collettivi, da cui oggi si vuole tornare indietro. «Fu un errore - continua Rivera - che commettemmo sotto la spinta di alcune società, non tutte potenti, che credevano di guadagnare molto di più in questo modo. Io a quel tempo ero sottosegretario alla Difesa. Forse avrei dovuto usare l'esercito per fermare la legge». «Errore» che l'allora Sottosegretario alle comunicazioni, Vincenzo Vita, spiega: «Nel decreto legge da cui ha origine la legge stessa non parlavamo di contrattazione collettiva. Il comma fu introdotto in fase di conversione parlamentare dopo l'apertura di un istruttoria da parte dell'autorità Antitrust contro la Lega per difendere la libera con-

Carraro «snobbato» Oggi riunione in Lega

Carraro chiama, ma i club non rispondono. Due settimane fa il presidente della Figc aveva invitato le società a incontrarsi a Roma «per discutere della questione diritti televisivi». Ma ieri all'Hilton di Fiumicino, dove era in programma il tradizionale incontro di inizio anno tra i vertici federali e tutte le componenti del calcio (arbitri, dirigenti, giocatori e allenatori) l'argomento dei diritti tv non è stato neppure sfiorato. Se ne dovrebbe parlare invece oggi a Milano in Lega Calcio, dove dovrebbero presentarsi tutti i massimi dirigenti dei club, anche se Galliani ha detto: «Convocherò l'assemblea di Lega per il 27 gennaio, ne parleremo allora». Aggiungendo: «Non c'era motivo che lo si facesse, è un argomento che riguarda i singoli club, non una cosa della Federazione».

correnza. Inoltre, la Lega Calcio, prima della legge approvata dal Parlamento, aveva già cambiato il suo statuto, rinunciando al suo ruolo di protagonista assoluto in fase di contrattazione. Ma Rivera, aggiunge la sua voce a un coro che auspica un ritorno ai diritti collettivi: «È il minimo. Io sarei perché tutta la torta venga divisa in parti uguali. Poi se si vuole che chi vince e chi richiama più pubblico televisivo prenda di più, si può fare. Ma sempre cercando di mantenere una fetta a tutti». «Anche a livello di Unione Europea c'è stata una grande sottovalutazione del problema, come accadde per la legge Bosman. Lo sport anche in Europa è diventato puro mercato senza neanche la difesa e la considerazione che inve-



DAKAR Muore il motociclista australiano Caldecott

IL MOTOCICLISTA AUSTRALIANO Andy Caldecott (nella foto) è morto in seguito a una caduta al km. 250 della 9ª tappa del rally-raid Dakar-2006,

Nouakchott-Kiffa di 599 km. Andy Caldecott è la 23ª vittima in 28 anni di Dakar. L'anno scorso erano morti José Manuel Pérez e l'italiano Fabrizio Meoni.

ce ha avuto la cultura».

«Credo poco alle sparate dei presidenti. Certo, ogni tanto fanno qualche intervista contro lo strapotere dei grandi club. Ma poi a capo della Lega hanno votato Galliani per ben due volte. Fanno un po' di baccano e poi si calmano appena gli danno qualche briciola. Non credo proprio che riusciranno mai a mettersi d'accordo e mettere in minoranza Juve e Milan. La Lega è come un condominio, ma almeno lì qualche decisione va presa all'unanimità». «Lotito in linea di principio non ha totalmente torto quando dice che la proprietà degli stadi sarebbe più importante dei diritti televisivi. Il problema è che a Roma abbiamo altri due stadi, Olimpico e Flaminio. Lotito ci dovrebbe spie-

gare che ne dovremmo fare prima di dargli la possibilità di costruirne un altro. Per ridurre il divario fra grandi e piccole oltre ai diritti collettivi bisognerebbe provare a copiare il basket americano con il tetto salariale e le scelte per i giocatori giovani che avvantaggino i piccoli».

Dello stesso avviso è Rino Tommasi, giornalista che ha sempre avuto un occhio privilegiato sui vari sport statunitensi: «C'è una città del Wisconsin, Green Bay, che ha 85 mila abitanti. Ebbene, hanno una squadra di Football americano che nel 1996 ha vinto l'ennesimo Super Bowl della sua storia. E questo grazie a una contrattazione collettiva che riconosce pari dignità e importanza a ogni squadra che partecipa al

campionato. Negli Stati Uniti c'è una concezione dello sport, dalla quale l'Italia è lontana. Noi guardiamo il contesto in maniera particolareggiata invece che generale. Ci concentriamo su Juventus-Empoli, quando l'evento è Empoli-Juventus, con il botteghino che registra il tutto esaurito. Il fatto è che tra i vari personaggi che governano il calcio c'è anche Adriano Galliani che non fa che guardare ai propri interessi». Interessi personali che molti club dicono di non voler più accettare: «Non ci credo, parlano, urlano, ma ai fatti gli bastano un po' di briciole in più per tacitarsi». Intanto Zamparini, proprietario del Palermo e vice presidente vicario della Lega ha definito Galliani & co., i «furbetti» del pallone...

DOPING

Già «beccato» quando giocava col Brescia

Siena, Bachini ancora positivo alla cocaina Rischia la radiazione

di Claudio Lenzi / Siena

«Cocaina». E anche stavolta, in due, hanno sudato freddo. Jonathan Bachini, alla notizia della positività per metylecgonine, è scoppiato in lacrime. Il calciatore del Siena era già stato squalificato il 13 ottobre del 2004, ai tempi del Brescia: dodici mesi da riccio, chiuso in famiglia a chilometri di distanza da un campo di gioco, ogni tanto qualche cena con i compagni di squadra. Ricorda l'allora suo tecnico De Biasi: «Facemmo di tutto per aiutarlo, mai avrei immaginato potesse accadere di nuovo. La verità? Mi sembra strano». Giorgio Perinetti, direttore sportivo dei bianconeri toscani, avrebbe preferito scomparire piuttosto che assolvere l'ingrato compito di avvertire il proprio tesserato: quindici anni fa gli toccò la stessa parte quando aveva lo stesso incarico nel Napoli, ma in quel caso Maradona non fece una piega. Stavolta, invece, il centrocampista che a trent'anni aveva promesso di rinascere in una piccola realtà come quella senese, è crollato. «Stravolto» è sembrato ai pochi che sono riusciti a mettersi in contatto con lui. La rabbia, certo, ma anche il destino, perché ancora una volta ad incastrarlo sarebbe stato un regolare controllo al termine di una partita contro la Lazio: era successo il 22 settembre 2004 quando giocava nel Brescia, è accaduto nuovamente lo scorso 4 dicembre con la maglia del Siena. Un nuovo verdetto, seppur provvisorio, che di fatto cancella attenuanti e incidenti le-

gati alla prima squalifica, quando Bachini, in un momento difficile dal punto di vista professionale e familiare, raccontò di essere stato incastrato da una bevanda offerta da uno sconosciuto in discoteca. La giustizia sportiva volle fidarsi e, almeno in primo grado, riconobbe uno sconto di pena. A Brescia, però, città che lo amava per la sua generosità e simpatia, nessuno cadde dalle nuvole. Perché in troppi vociferavano dei brutti personaggi ai quali era solito accompagnarsi, che se chiedi di che tipo ti rispondono per paura: «Brutti e basta». «Siamo innocenti per vocazione e speriamo che Bachini possa dimostrare la propria innocenza - ha dichiarato il presidente del Siena Paolo De Luca - ma se così non fosse la nostra reazione sarà durissima. Abbiamo sempre creduto nel suo riscatto, lo abbiamo aspettato e vogliamo continuare a pensare che possa restare con noi. Diversamente sarebbe un colpo durissimo, perché sono convinto che i calciatori abbiano un grande ascendente sui giovani e episodi di questo genere rischiano di essere un esempio negativo». Più distaccato il procuratore Alessandro Moggi, scuderia Gea: «Dico solo che aspettiamo lo controanalisi». Sacrosanto, però tanto di vero c'è che Jonathan Bachini, se colpevole, rischia la radiazione per recidività. Esempiare, ma discutibile sotto il profilo psicologico. Perché la bicicletta di Pantani, non dimentichiamolo, è ancora appoggiata dietro l'angolo.

MERCATO Dopo il flop coi rossoneri il bomber ceduto nel Principato Vieri al Monaco: verso i mondiali, o il tramonto...

Il più oculato colpo di Massimo Moratti? Una rescissione di contratto, peraltro onerosa. Sì, perché per una volta il patron nerazzurro aveva visto giusto. E perfino un esborso di quattrini per liberarsi di un giocatore s'è rivelato un affare. Ha lasciato che partisse Cristian Vieri, un tempo eccellente attaccante di peso, ora divenuto solo un peso. E per una volta ha tirato una «sola» ai cugini milanesi, che fino a ieri di Moratti si prendevano gioco, al solo pensiero di quanti «scarti» di casa nerazzurra avevano fatto le fortune del club rossoneri. L'altra metà della Milano calcistica per Vieri non è stata felice: poche presenze, più che altro spezzoni di gara, ancor meno gol, giusto un paio, uno in campionato,

l'altro in Coppa Italia, che per un bomber della sua fama sono nient'altro che briciole. E così via, verso un'altra destinazione, il mondo dorato del Principato più famoso e ricco del pianeta, riprendendo le care vecchie abitudini, quelle del «globetrotter» del calcio, dello zingaro del football, che solo alla corte di Moratti sembrava aver trovato fissa dimora. 6 stagioni, una vita per lui, tra alti e bassi, stagioni punteggiate da gol a valanga e altre meno prolifiche, rari momenti di gloria e frequenti delusioni. Un destino da giramondo, il suo. Un paio di stagioni al Toro, in serie A, con rarissime presenze. Poi il via al giro d'Italia, scendendo di categoria, un anno al Pisa, uno al Ravenna, un altro al Ve-

nezia, prima del ritorno nel massimo campionato, all'Atalanta, nella stagione 1995/96, quella della sua consacrazione, con i 7 gol in 19 gare a rappresentare il trampolino di lancio in direzione dell'aristocrazia pallonara, con l'approdo alla Juventus. Gol sì, ma pure baruffe sulla sponda bianconera della città della Mole: molto campo, un po' di panchina, mal digerita, con tanto di risse sfiorate con Marcello Lippi. Finì in Spagna, attratto dai quattrini di Jesus Gil, l'ex franchista che s'era messo in testa di fare del suo Atletico la prima squadra di Madrid, in barba al Real. Lo pagò 35 miliardi, lui rispose con 24 gol in altrettante gare. L'estate seguente, quando al Vicente Calderon arrivò Arrigo Sac-

chi, lui preferì togliere il disturbo. Lo prese la Lazio di Cagnotti (una sessantina di miliardi), che pareva navigare nell'oro, che poi si sarebbe rivelato fasullo. In nerazzurro, annate intense. Tante stagioni, molti gol. Un lungo finanziamento (Elisabetta Canalis), una miriade di storie. Molte notate in discoteca, un bel po' di affari (la nascita del marchio Sweet Years, in società con Maldini). L'idillio con la tifoseria, poi le aspre contestazioni. Sempre senza prestigiosi successi. Come pure in nazionale: una carriera lunga, senza squilibri. Forse è per quello che ha scelto il Monaco. Per giocare, per inseguire l'ultimo treno per la gloria, il Mondiale di Germania.

Ivo Romano

BREVI

Calcio/1
Colombia, ucciso il nazionale Becerra

Il calciatore della colombiana, è stato ucciso nella notte tra sabato e domenica con quattro colpi di arma da fuoco. Il fatto è avvenuto in una discoteca di Cartagena.

Calcio/2
Caf accoglie il ricorso del Genoa

La commissione d'appello federale della Figc toglie tre punti di penalità al Genoa: la Caf ha accolto il ricorso del club contro la decisione della Disciplina della Lega di C, che aveva penalizzato la squadra nell'attuale classifica di C1 per violazione della clausola compromissoria.

Motociclismo
Ufficiale, la Camel passa alla Yamaha

La casa giapponese ha annunciato l'accor-

do con l'ex sponsor di Max Biaggi per una cifra (ufficiale) intorno ai 15 milioni di euro.

Basket/1
Shaquille vuole Pechino 2008

Il fuoriclasse del basket Shaquille O'Neal sta considerando la possibilità di giocare per il team Usa che sarà inviato alle Olimpiadi di Pechino nel 2008.

Basket/2
Uleb Cup, partita decisiva per Roma

Questa sera ore 20.00 la Lottomatica Roma affronta la Stella Rossa Belgrado nella nona giornata dell'Uleb Cup.

Aletica
Coach accusato di doping a minori

Al tribunale di Madgeburgo (est della Germania) si è aperto il processo a carico di Thomas Springstein, un ex allenatore di atletica accusato di aver somministrato sostanze dopanti a dei minori.